

## 22ª SEDUTA

MARTEDI 23 MAGGIO 1995

### Presidenza del Presidente PELLEGRINO

*La seduta inizia alle ore 18,50.*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta.

Invito l'onorevole Bonfietti a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

BONFIETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che questa mattina insieme al vice presidente, senatore Brigandì, ho ricevuto una delegazione di deputati del Parlamento angolano. Ai delegati sono stati illustrati i profili di competenza e le attività svolte da questa Commissione.

Comunico altresì che il dottor Antonio Rizzo, consulente della nostra Commissione, ha depositato un elaborato sull'economia dal 1964 al 1969 e l'inizio della conflittualità sociale.

#### INCHIESTA SUGLI ULTIMI SVILUPPI DEL CASO MORO E SU EVERSIONE E CRIMINALITÀ ORGANIZZATA: AUDIZIONE DEL DOTTOR FRANCESCO MONASTERO SULLE VICENDE CONNESSE AL CASO CHICHIARELLI (1)

PRESIDENTE. Abbiamo all'ordine del giorno l'audizione del dottor Francesco Monastero sulle vicende connesse al caso Chichiarelli. Il dot-

---

(1) Per l'autorizzazione alla pubblicazione di passaggi svoltisi originariamente in seduta segreta, si veda il prospetto riportato a pag. XXV degli indici.

tor Monastero è stato il giudice istruttore che ha indagato sull'omicidio di Chichiarelli e su altre vicende criminali connesse, sulle quali l'omicidio ha consentito di fare luce.

Abbiamo pensato nell'Ufficio di Presidenza di svolgere questa audizione, perchè in realtà il nome di Chichiarelli si pone al crocevia di una serie di inchieste che riguardano la nostra Commissione - come probabilmente verrà confermato domani, quando sentiremo il dottor Cardella sulla vicenda dell'omicidio Pecorelli - e in particolare il caso Moro, ma anche l'eversione e la criminalità organizzata, come potete vedere dall'oggetto della nostra seduta. Direi che Chichiarelli si pone addirittura in una situazione particolare, perchè intorno alla sua figura si innescano legami di tipo politico, con schegge dei Servizi - quindi, sempre apparati dello Stato - e criminalità organizzata romana, che assumono rilievo nel caso Moro, nella vicenda Pecorelli ed anche in altre.

Detto questo, do senz'altro la parola al dottor Monastero, al quale mi riservo poi di chiedere eventualmente qualche chiarimento, cosa che naturalmente potranno fare gli altri membri della Commissione.

MONASTERO. Signor Presidente, onorevoli membri della Commissione, penso che il modo migliore di procedere sia quello di una breve panoramica su tutte le vicende sulle quali si è intrattenuto il Presidente, partendo dalla considerazione di fondo che Antonio Chichiarelli, conosciuto particolarmente agli organi investigativi romani fino al 1984 soltanto nella sua veste di abile falsario e poco più, acquista invece una valenza sicuramente molto significativa proprio con le indagini che seguono la sua morte. Significativamente fino al 28 settembre del 1984, giorno del suo omicidio, Chichiarelli non era altro che un abile falsario, conosciuto soprattutto al nucleo tutela patrimonio artistico dei carabinieri di Roma.

Le indagini successive all'omicidio faranno invece conoscere un intero mondo che ruotava attorno a Chichiarelli e lo hanno fatto diventare - come diceva il Presidente - una delle figure centrali delle indagini che in questi ultimi anni sono state approfondite, per i risvolti - alcuni particolarmente significativi - delle vicende che questo personaggio ha in qualche misura lambito. Infatti, immediatamente dopo il suo omicidio, si scopre che Chichiarelli è stato uno degli autori della rapina - che fu chiamata «la rapina del secolo» per l'enorme quantità di denaro e di titoli asportati - alla Brink's Securmark, una società di consegna valori che aveva la sua sede sulla via Aurelia, rapina avvenuta circa sei mesi prima l'omicidio dello stesso Chichiarelli. Le indagini nei mesi successivi portano all'individuazione di tutti gli altri esecutori materiali della rapina. Il fatto significativo però, al di là della rapina in sé che pure aveva una sua importanza particolare proprio per la quantità dei valori asportati, nasce dalla rivendicazione effettuata due giorni dopo l'episodio criminoso, cioè il 26 marzo del 1984, con del materiale eccezionalmente significativo. Si trattava di materiale che in modo pressochè univoco in qualche misura riconduceva al delitto Moro, ma non alla sua parte brigatista in senso proprio - cioè, non ai suoi autori materiali - ma ad una parte, peraltro già perscrutata in modo abbastanza significativo, delle indagini, che riguardava, ad esempio, il falso comunicato del Lago della Duchessa.

La rapina viene infatti rivendicata con del materiale asportato dalla rapina - per dare naturalmente un significativo crisma di attendibilità alla rivendicazione medesima - fatto trovare dietro la statua del Belli, quindi nella stessa piazza dove era stato a suo tempo fatto rinvenire il volantino della Duchessa, assieme ad una fotografia dell'onorevole Moro con alle spalle lo stemma della Brigate rosse, con dei proiettili 762 Nato, che si erano ritrovati anche in precedenti occasioni di cui parlerò in seguito, ed uno stranissimo comunicato volutamente e grossolanamente depistante, così per lo meno l'ho definito nell'ordinanza di rinvio a giudizio a suo tempo depositata. Perché depistante? Il frontespizio, che presentava la stella a cinque punte e naturalmente l'indicazione Brigate rosse, e la parte finale erano «autentici» mentre la parte centrale, grossolanamente appiccicata con del nastro adesivo, consisteva in un manoscritto pressochè delirante contro il pubblico ministero che stava allora seguendo le indagini, il dottor Sica.

Invece il frontespizio e la parte finale erano autentici, anch'essi erano sicuramente originali, nel senso che facevano parte di un comunicato intestato Br che era stato chiamato «comunicato in codice numero 1», oppure «comunicato numero 10», se si segue la progressione numerica dei comunicati Br. Si tratta di un comunicato che più fonti già all'epoca avevano individuato come di sicura provenienza non brigatista. L'unico comunicato, insieme a quello della Duchessa, che era già noto all'epoca per essere di verosimile provenienza non brigatista.

Quindi ci troviamo di fronte a del materiale documentale significativo perchè riconduceva al delitto Moro, ma in particolare non ai comunicati delle Br emessi durante il delitto Moro, bensì a quei due comunicati uno dei quali, il falso comunicato del lago della Duchessa, sappiamo tutti che fu ufficialmente smentito dalle stesse Br con il comunicato 7-bis; con il quale ultimo non solo le Br avevano immediatamente smentito la paternità di quello, ma avevano anche indicato quelli che secondo loro, erano stati i presumibili autori.

PRESIDENTE. Questo perchè il comunicato della Duchessa era il numero 7.

MONASTERO. Quindi le indagini, pur cercando di individuare gli autori materiali della rapina, tendevano soprattutto a perscrutare la figura di Chichiarelli perchè questi era, come si è scoperto, anche l'ideatore oltre che uno degli esecutori materiali della rapina. In quest'ottica, un serio contributo alle indagini è venuto da uno degli autori della rapina fermato in Canada, Germano La Chioma, che ha fornito un serissimo contributo di chiarezza avendo partecipato a tutta la fase precedente a casa del Chichiarelli. Tra l'altro, se non ricordo male, in quel periodo il La Chioma era latitante e quindi era immediatamente partito dopo l'esecuzione della rapina.

Si scoprirà, poi, un aspetto che appare ancora più significativo: nell'aprile del 1979, quindi qualche anno prima rispetto alla rapina, circa venti giorni dopo l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli, veniva trovato casualmente un borsello su un taxi. Due ragazzi americani trovarono casualmente questo borsello su un taxi e lo portarono al reparto operativo dei carabinieri di Roma. Dentro il borsello veniva rinvenuto

del materiale particolarmente significativo per le indagini in quel momento storico. Siamo nel 1979, era appena stato ucciso il giornalista Pecorelli, nel borsello si trova una pistola calibro 9 con dei proiettili calibro 7,65, delle pillole, una cartina geografica con una macchia che, più che ad inchiostro, era dovuta all'impronta di un bicchiere e che segnalava una certa zona geografica riconosciuta come quella del lago della Duchessa, tra l'altro con delle manoscritture, delle cartine, delle fotocopie o degli originali di pagine di Ministeri prese dall'elenco delle Pagine gialle, con una elencazione di Ministeri accanto ad ognuno dei quali vi erano segnali cifrati ed altro materiale. L'aspetto più qualificato di questo borsello era costituito dal rinvenimento in esso di quattro schede che riguardavano rispettivamente il consigliere ispettore dell'epoca Achille Gallucci, il presidente della Camera dei deputati Ingrao, l'avvocato Prisco e il giornalista Mino Pecorelli. Mentre dell'avvocato Prisco e del presidente della Camera Ingrao si annunciava in qualche modo il sequestro, e anche sul consigliere Gallucci vi erano delle non tanto velate minacce, quella più significativa era ovviamente la scheda del giornalista Mino Pecorelli perchè vi si annunciava la avvenuta esecuzione. Ricordo testualmente le parole «ore 20,40: è giunta notizia dell'operazione conclusa» o qualcosa del genere, dopo una parte della scheda nella quale si dava atto di una sicura conoscenza, da parte degli autori delle schede e di quella scheda in particolare, di alcune abitudini del personaggio. La scheda recava poi, in fondo a sinistra, una manoscrittura. Si trattava di tutte schede dattiloscritte, ma quella manoscrittura recava: «All'archivio militare centrale. Sede».

Vi era un'altra annotazione particolarmente significativa nella scheda di Pecorelli ed era la seguente: «Recuperato materiale mancano i paragrafi», e seguivano quattro numeri che ovviamente non ricordo.

Questa era la situazione nell'aprile del 1979: borsello rinvenuto sul quel taxi.

PRESIDENTE. In quel borsello non c'era anche una testina rotante?

MONASTERO. Sì, lei è più preparato e più ferrato di me. Forse vi era anche una pallottola calibro 9, una pallottola «norma» e altri oggetti sicuramente meno significativi. C'era ad esempio un foglietto di carta strappato a metà che costituiva il *ticket* per un traghetto Villa San Giovanni-Messina, strappato proprio nella parte relativa ai dati significativi: eventuale targa e così via, ed altri oggetti di questa natura. Tutto questo nell'aprile del 1979.

Dopo non più di dieci giorni queste schede, sempre in fotocopia, vengono rinvenute nuovamente avvolte nel giornale «Vita Sera» dopo una telefonata anonima al quotidiano «Il Messaggero». Queste schede vengono ritrovate nuovamente in fotocopia nel novembre del 1981, forse nella fase calda dello scandalo dei petroli, e nella scheda di Pecorelli vi era un'annotazione, in fondo a sinistra: «Serenio Freato», sottolineata con alcuni punti esclamativi, annotazione che non figurerà nelle schede originali che poi si troveranno nella Brinks.

Questa, dunque, è l'importanza della rivendicazione della rapina. Successivamente, nel 1984, per riprendere il discorso, la rapina alla

Brinks viene rivendicata oltre che con il materiale di cui ho parlato anche con tre di queste quattro schede, gli originali di queste schede che vengono mandate dall'allora ignoto autore della rapina con una volontà, quasi, di assumersi la paternità in ordine alla rapina stessa.

Questo è il panorama globale. Si scoprirà poi che Chichiarelli nel 1979, nel mese di agosto, era stato trovato in possesso di una testina rotante mentre si trovava in un ospedale romano. Questa testina rotante gli era stata immediatamente restituita dopo alcune indagini di cui si dava atto nel verbale di avvenuta restituzione di questa bobina che era stata sequestrata, ripeto, nell'agosto del 1979.

Altri aspetti significativi del personaggio Chichiarelli emergeranno poi da una serie di altre indagini; in particolare dalla trasmissione da parte degli organi di Polizia giudiziaria, Carabinieri e Polizia di materiale investigativo che era stato raccolto sul conto del personaggio e se la memoria non mi inganna, da parte del Nucleo tutela patrimonio artistico o comunque del reparto operativo dei carabinieri che trasmettono delle riserve nelle quali si dà atto che varie fonti avevano indicato nel Chichiarelli l'autore del falso comunicato del Lago della Duchessa. Ugualmente la Questura di Roma trasmette una riservata Sisde del 1982 (mentre gli atti del reparto operativo dei carabinieri erano dell'anno successivo, ottobre 1983, sempre quando Chichiarelli era ancora in vita) che viene però trasmessa dopo la morte di Chichiarelli. Tale riservata era composta di più fogli e vi si annunciava il sequestro di un libico. Questa riservata Sisde era composta da due parti manoscritte, una concernente una sorta di osservazione del personaggio con le abitudini e tutto ciò che appariva utile per il sequestro e una seconda parte nella quale si dava indicazione circa l'abitazione nella quale doveva essere tenuto il sequestrato ed in cui era contenuto anche un elenco di armi che dovevano servire per il sequestro. Si appurerà che le due parti manoscritte che componevano questa riservata Sisde erano, rispettivamente, una del Chichiarelli e l'altra del Dal Bello. Quest'ultimo è un personaggio «bifronte», che vive in quegli anni intorno a Chichiarelli e che partecipa sicuramente alla rapina alla Brink's. L'ho definito bifronte perchè è un personaggio che di volta in volta, con messaggi difficilmente perscrutabili, dà indicazione agli organi di polizia giudiziaria, ai carabinieri e alla polizia, al Nucleo tutela patrimonio artistico, sulla pericolosità del personaggio da lui frequentato. Si tratta di messaggi non sempre chiari, quasi mai perscrutabili fino in fondo ma certamente utili, un domani, per dissociare la propria responsabilità rispetto a quella del Chichiarelli, perchè in qualche misura il Dal Bello si tutelerà sempre dicendo di aver allertato a suo tempo gli organi di polizia giudiziaria sul fatto che Chichiarelli aveva fatto il falso comunicato della Duchessa, aveva rapinato la Brink's e che Chichiarelli era la persona che doveva sequestrare il presidente della Camera Ingrao, di cui alla scheda, e che quindi Chichiarelli aveva - deduzione del nostro ufficio - un ruolo anche nell'omicidio Pecorelli.

Il fatto che le schede siano state confezionate materialmente dal Chichiarelli emergerà poi con palmare evidenza non solo dalle perizie grafiche che sono state effettuate - perchè nelle schede, come ho detto, e nel borsello vi erano delle manoscritture di pugno del Chichiarelli, ivi compresa l'annotazione: «all'archivio militare centrale di cui ho parlato»

- ma emerge anche da più fonti. Le persone che stavano intorno a Chichiarelli, dopo numerosi interrogatori, ammettono quella che può dirsi ormai una realtà acquisita.

La difficoltà dell'indagine quindi è apparsa chiara, soprattutto il contesto è stato estremamente difficile, perchè si è avuta sempre la sensazione che intorno a Chichiarelli gravitassero personaggi come Luciano Dal Bello che avevano sempre fatto il doppio gioco, che da un lato cercavano di sfruttare il più possibile l'amicizia di questo personaggio e dall'altro cercavano di dissociare la propria responsabilità rispetto al Chichiarelli allertando di volta in volta diversi organi di polizia giudiziaria.

Significativa sotto questo aspetto è la scheda relativa al presidente della Camera Ingrao. Vi sono infatti nella scheda degli spunti molto significativi che potevano ricondurre gli inquirenti a collegare questa scheda con una strana telefonata, all'epoca qualificata anonima, che era giunta al Nucleo tutela patrimonio artistico dei carabinieri della capitale che parlava appunto del rapimento di una illustre personalità politica nel quartiere della Circonvallazione nomentana. Questa telefonata, come si accerterà successivamente, tale non era, ma si trattava di una confidenza ricevuta dal maresciallo Solinas proprio dal Dal Bello. È molto facile naturalmente oggi confondere le acque; il Dal Bello ha detto ovviamente che non solo aveva avvisato il maresciallo Solinas ma gli aveva anche detto che la sua fonte, l'autore materiale, era Chichiarelli. Naturalmente Solinas ha negato questa circostanza pur riferendo che non si è trattato di una telefonata anonima ma che si trattava di una confidenza ricevuta dal Dal Bello. Come ripeto, si trattava sempre di situazioni che apparivano all'epoca, non avendo una visione unitaria dei fatti, difficilmente perscrutabili.

Questo per dare contezza della figura di Dal Bello che probabilmente è la più significativa nell'ambito delle indagini sulle persone che hanno ruotato intorno al personaggio.

Vi sono altri aspetti che forse sono di interesse della Commissione, che riguardano altri personaggi.

**PRESIDENTE.** Dottor Monastero, le ricordo che siamo in seduta pubblica e, se ritenesse opportuno in qualche fase passare in seduta segreta la invito a comunicarmelo.

**MONASTERO.** Vi erano altri personaggi che gravitavano intorno al Chichiarelli: in particolare, penso possa interessare la Commissione, ricordo Massimo Sparti e Giacomo Comacchio.

Si trattava dei due personaggi naturalmente già noti all'epoca. Particolarmente importante per il mio ufficio è stato seguire questa pista, in quanto soprattutto per Massimo Sparti vi era un significativo rapporto con i fratelli Fioravanti che - come sapete - poi sono stati indiziati per l'omicidio Pecorelli. Vi era quindi un collegamento significativo che non ha prodotto frutti, ma che appariva estremamente importante proprio per capire il tessuto sociale nel quale si muoveva questo Chichiarelli, che a sua volta apparentemente mostrava (chiaramente depistando) di essere un brigatista, quando invece tutti i

brigatisti in seguito sentiti dall'ufficio, compresi Moretti, Morucci e Faranda, hanno negato qualsiasi rapporto con il soggetto in questione.

Chichiarelli quindi non aveva alcun rapporto con le Brigate rosse autentiche, ma intratteneva rapporti significativi e qualificanti in altri contesti.

**PRESIDENTE.** Ricordo che l'omicidio Chichiarelli fu particolarmente sanguinoso. Furono uccise altre persone assieme a lui?

**MONASTERO.** Non furono uccise altre persone, ma fu un episodio particolarmente cruento per le modalità con cui venne eseguito e per la presenza di una giovane donna che a lui si accompagnava. Non era la moglie, bensì una giovanissima ragazza, Cirilli Cristina, forse di non più di venti anni, dalla quale aveva appena avuto un bambino. Nella macchina vi era appunto anche un bambino di poco più di un mese. Mentre rientravano a casa, degli ignoti, verosimilmente più di uno, spararono nei confronti della coppia numerosi colpi di pistola - penso più di 11 - e la stranezza era che si trattava di una pistola di calibro 6.35, una piccola arma che normalmente non si usa per questo tipo di esecuzioni; parlo di esecuzione perchè Chichiarelli fu ucciso e la Cirilli Cristina ha avuto conseguenze particolarmente devastanti, dal momento che ha perso un occhio e vive con un proiettile nella spina dorsale, mentre il bambino è stato mancato per poco.

**PRESIDENTE.** Può descrivere meglio la rapina alla Securmark, le modalità con cui fu compiuta e da cosa scaturì l'idea di quella azione?

**MONASTERO.** Credo di poter dire che le indagini sotto questo profilo sono state abbastanza esaustive. Quella rapina fu ideata e organizzata probabilmente nel giro di pochi giorni. Il Chichiarelli del resto stava progettando altre rapine, ma nel giro di pochi giorni balenò improvvisamente questa idea, che fu sicuramente frutto di circostanze temporali estremamente favorevoli. Il *caveau* della Brinks Securmark, che si trovava sull'Aurelia, in quel momento era molto ricco, stranamente molto ricco perchè si trattava di una società di trasporto valori. Se la memoria non mi inganna, infatti, quel *caveau* non conteneva mai più di 5, 6 o 7 miliardi, mentre in quella occasione la somma era estremamente rilevante: venne valutata per un importo pari a 35 miliardi, ma erano forse molti di più. Quella situazione dipendeva da una serie di fortunate coincidenze che dopo non più di due giorni sarebbero venute meno, in quanto dovevano essere trasportati cospicui valori presso altre banche.

La rapina fu quindi organizzata ed eseguita con particolare precisione e capacità operativa. Furono rubate delle macchine, fu eseguito un appostamento presso la casa del Parsi, che era uno dei guardiani, venne messo in atto un sequestro, poichè alcune persone rimasero in casa dello stesso Parsi per immobilizzare tutta la notte la sua famiglia. La mattina presto tre persone insieme al Parsi partirono con un furgone sul quale erano stati applicati dei marchi della Brinks e, sempre con il Parsi a bordo, passarono attraverso i cancelli di via Valle Aurelia ed entrarono

nella sede della società. Come in seguito si scoprì, le due guardie, una in congedo e l'altra in servizio, facevano parte dell'organico effettivo della banda; si chiamavano Santoro e Cristofari.

Sotto il profilo operativo quindi si opposero pochissimi ostacoli alla realizzazione, all'esecuzione materiale della rapina. Anche sul luogo di quella rapina Chichiarelli lasciò appositamente, come il Parsi disse, dei proiettili calibro 7.62 Nato, che lo stesso Chichiarelli lasciava di volta in volta quasi come un marchio di fabbrica delle sue azioni. Lo faceva ogni volta che intendeva attribuirsi in qualche modo la paternità di determinate azioni. Trovammo quei proiettili nella rivendicazione della rapina di due giorni dopo e li trovammo anche accanto alla fotocopia della scheda rinvenuta nel novembre 1980.

PRESIDENTE. Che provenienza avevano quei proiettili?

MONASTERO. Erano armi da guerra: nessun tipo di provenienza particolare.

PRESIDENTE. Non provenivano dal Ministero della sanità?

MONASTERO. Direi di no o almeno non c'è stata alcuna possibilità di accertare quel tipo di provenienza. Furono poi rinvenute altre armi presso l'abitazione del Chichiarelli in via Martini: una calibro 38, una colt e niente più. Una serie di indicazioni ci davano per sicura la presenza di altre armi nel giardino di via Sudafrica dove si procedette alla distribuzione di quella montagna di denaro; ma il giardino venne messo sottosopra e non fu trovato nulla.

PRESIDENTE. A livello di ipotesi lei ci può fornire una risposta alle seguenti domande? Chi lascia il borsello vuole dare chiaramente un messaggio a chi ha commissionato il falso comunicato del Lago della Duchessa; se quindi è stato Chichiarelli, si tratta di un messaggio che poteva essere percepito soltanto da chi aveva commissionato quel comunicato. In seguito Chichiarelli ha firmato una serie di azioni, compresa la rapina alla Securmark e successivamente il messaggio depistante viene lasciato nella stessa strada dove era stato trovato il volantino del Lago della Duchessa.

Chichiarelli intendeva compiere quelle operazioni criminali e poi invocare protezione dai suoi mandatori della spedizione del Lago della Duchessa? Quali sono i probabili moventi del suo omicidio? Si possono ricollegare alla sua attività?

MONASTERO. Il movente dell'omicidio può chiaramente essere ricondotto al suo precedente *excursus* «politico», perchè era estremamente significativo sotto una serie di altri aspetti. Non sottovaluterei, ad esempio, che effettivamente Chichiarelli era diventato ormai una mina vagante, nel senso che dopo la rapina alla Brinks aveva acquistato - contrariamente ad altri complici - una serie di immobili, così immediatamente allertando non solo le persone che gli stavano vicino, ma rischiando in breve tempo di allertare anche gli organi della polizia giudiziaria.



Come ho detto all'inizio, fino a quel momento Chichiarelli era stato considerato poco più di un abile falsario e niente altro. Quindi, sicuramente, prima o poi gli organi investigativi sarebbero giunti sulle sue tracce. È sicuramente ipotizzabile che in questa situazione, in questo contesto possa essere maturato l'omicidio.

Naturalmente, le indagini hanno cercato di prescrutare anche l'ambiente che più direttamente, sotto il profilo criminoso, ma nel senso per così dire più genuino del termine, circondava Chichiarelli: cioè i suoi amici di un tempo, quelli con cui aveva sempre compiuto le rapine, che sicuramente si erano resi conto che Chichiarelli era l'autore della «rapina del secolo» e che quindi aveva da qualche parte 35 miliardi. Questo poteva essere un ulteriore movente significativo, che non è stato ovviamente sottovalutato. Anche il tipo di arma usata, una 6.35, richiamava forse maggiormente un contesto di questo genere, la bassa manovalanza, la criminalità comune, che non contesti di altra natura.

Per quanto riguarda l'altra domanda, la vicinanza temporale del ritrovamento del borsello e quindi delle schede con l'omicidio Pecorelli ha sicuramente una sua valenza, che io non ho saputo chiarire fino in fondo. Ho sempre avuto la sensazione che si trattasse di una sorta di strumentalizzazione postuma di un omicidio di cui si percepivano o si conoscevano movente, mandanti e così via: nulla di più. Certo, se all'epoca - e non dico nel 1979, ma nel 1980, nel 1982 o nel 1983, quando Chichiarelli era ancora in vita - si fosse potuto sentire dalla sua viva voce perchè da tanti anni andava tessendo così oscure trame, penso che sarebbe stato un fatto di eccezionale importanza sotto il profilo investigativo.

**PRESIDENTE.** Però, la mia domanda era un po' diversa. Io non penso che l'idea di fare il falso comunicato della Duchessa gli fosse venuta in mente da solo: sicuramente gli era stata commissionata. Da quanto ritengo che appureremo domani nel corso dell'audizione del dottor Cardella e da quanto oggi si sa, l'idea di un falso comunicato era addirittura nata in una sede politica e quindi è pensabile che attraverso i servizi segreti fosse giunta al Chichiarelli. Siccome dal borsello si poteva risalire a quest'ultimo come autore del falso comunicato del lago della Duchessa, il messaggio era evidentemente indirizzato a chi gli aveva dato l'incarico.

**MONASTERO.** Questa è ovviamente la chiave di lettura più verosimile, più attendibile.

**PRESIDENTE.** Quindi le firme degli atti successivi non potevano essere una specie di richiesta di protezione? Come per dire: l'autore sono io, quindi rispettatevi per quello che ho fatto.

**MONASTERO.** Lei si riferisce naturalmente anche alla rivendicazione della rapina alla Brink's Securmark?

**PRESIDENTE.** Sì.

MONASTERO. È un'ipotesi che, d'altronde, io ho avanzato anche nell'ordinanza di rinvio a giudizio per la rapina alla Brink's Securmark, nonchè negli atti relativi all'omicidio Pecorelli.

PRESIDENTE. Tra i complici di Chichiarelli, oltre a Dal Bello, ce ne erano altri per i quali è ipotizzabile un collegamento con i servizi?

MONASTERO. Per quanto concerne la rapina sicuramente no. Vi era un gruppo di torinesi che nell'occasione furono cooptati da Germano La Chioma, che è la persona di cui ho parlato e che ha dato una seria svolta alle indagini, ma non ha saputo fornire, nonostante una sua presumibile presenza sul posto e presso l'abitazione di Chichiarelli, anche nei giorni immediatamente successivi alla rapina, una chiave di lettura della stesura di quella rivendicazione.

PRESIDENTE. Non c'era un certo Comacchio?

MONASTERO. Tra i complici della rapina sicuramente no. Ripeto, c'era questo gruppo di torinesi e poi lo stesso La Chioma come riciclatore di denaro, Dal Bello Luciano e naturalmente la moglie Zossolo Chiara, un altro personaggio significativo per quanto concerne la condotta «politica» di Chichiarelli.

Tutto ciò che sul punto specifico posso dire è che Chichiarelli, per quanto riguarda questo aspetto, ruotava sicuramente intorno a Chiara Zossolo, persona di una certa intelligenza, e a Luciano Dal Bello, colui che in qualche misura aveva fatto quelle confidenze di cui ho parlato ad organi di polizia giudiziaria, ad organi investigativi ed in particolare al Sisde, sempre negli anni dal 1980 al 1983. Ma naturalmente anche di questo vi è traccia negli atti relativi allo stralcio riguardante l'omicidio Chichiarelli, perchè è ovviamente l'aspetto sul quale si sono approfondite le indagini per cercare di capire chi muovesse questo personaggio. Infatti, era difficile credere che si trattasse di un mitomane, anzi era escluso, o che potesse autonomamente disporre di notizie così particolari quali quelle che risultavano dalle schede: ricordo un'utenza riservata del consigliere Gallucci o alcune notizie relative a Pecorelli che non erano sicuramente di sua mano. Quindi si è cercato di capire chi avesse potuto guidarlo, ma scenderemmo sul terreno della verosimiglianza perchè nessuna ipotesi concreta è arrivata in porto.

PRESIDENTE. Cosa può dirci per quanto riguarda le eventuali sovrapposizioni tra l'ambiente vicino a Chichiarelli e l'ambiente vicino a Pecorelli? Se non ricordo male, lei fu anche il primo giudice istruttore per l'inchiesta sull'omicidio Pecorelli.

MONASTERO. Lo sono stato anche a lungo. Escluderei eventuali sovrapposizioni tra i due ambienti. L'unico momento di collegamento significativo, come ho detto prima, era costituito da Massimo Sparti. Come indiziati per la cosiddetta pista nera, tra gli altri, avevamo Cristiano Fioravanti, insieme con il fratello Giusva e con Massimo Carninati; intorno a Chichiarelli era emersa improvvisamente questa conoscenza di Massimo Sparti e di Jimmy Comacchio. Agli atti vi è una deposizione del prefetto Parisi che parlava di momenti di collegamento del

Comacchio con un tale Balassone dei Servizi e ricordo che nella sua deposizione Parisi aggiunse di non conoscere contributi informativi del Comacchio, ma che sicuramente si trattava di una fonte del Servizio da almeno dieci anni. Dall'altra parte invece, Massimo Sparti ci apparve di significativo interesse perchè in qualche modo era considerato all'epoca, anche da parte dei colleghi che si occupavano più specificamente della destra eversiva, un po' come il padre spirituale di Giusva Fioravanti, che più fonti processuali avevano indicato come l'autore materiale dell'omicidio Pecorelli.

Questo è l'unico momento di significativo collegamento fra i due fatti.

**PRESIDENTE.** Capisco che bisogna resistere alla suggestione di collegare su basi di pura verosimiglianza una serie di fatti, però tra Chichiarelli e Pecorelli sembra esserci un legame che da un lato e dall'altro riconduce ai Servizi. Infatti, se non ricordo male, i documenti trovati presso Pecorelli e di cui mancava una serie di paragrafi erano il Mi.Fo.Biali.

**MONASTERO.** Forse no. Non dico gran parte, ma sicuramente un considerevole sforzo investigativo è stato fatto proprio per individuare la chiave di lettura di tale messaggio: «Recuperato materiale, mancano i paragrafi X, Y, Z». Si tratta di numeri a tre cifre, se non ricordo male.

Non sono riuscito a capire la chiave di lettura autentica del materiale, però escluderei trattarsi del Mi.Fo.Biali. Potrebbe forse avere qualche significativo collegamento con il materiale documentale relativo al sequestro Moro, il famoso «memoriale Moro», alcuni paragrafi del quale sono stati rinvenuti in seguito.

**PRESIDENTE.** Se non c'era un collegamento tra Chichiarelli e Pecorelli, come faceva Chichiarelli a sapere quello che poi è risultato certo, ossia che il Pecorelli era in possesso di materiale che veniva sicuramente dai Servizi o da chi comunque lo aveva ritrovato in altro posto?

**MONASTERO.** Nessun dubbio, penso di averlo scritto forse anche troppo chiaramente. Sono da escludere entrambe le ipotesi, sia che si trattasse di un mitomane, sia che sotto questo profilo lavorasse in via assolutamente autonoma, come nel corso dei quindici o sedici interrogatori a cui è stata a suo tempo sottoposta, la moglie, Zossolo Chiara, ha cercato di sostenere. Sicuramente la qualità delle notizie riportate, il modo di procedere, la firma data ai propri messaggi, lo stesso frontespizio di cui abbiamo parlato e che fa parte della rivendicazione, la bobina (che, come poi si accerterà successivamente, era quella con cui sono state scritte le schede), sono segnali che nella seconda fase hanno probabilmente quella valenza a cui lei accennava, ma che nella prima fase dovevano avere certamente un regista.

**PRESIDENTE.** Questo Chichiarelli era iscritto all'Associazione nazionale alpini?

MONASTERO. Sì, era alpino e aveva prestato servizio militare in Abruzzo, se non sbaglio. A tale proposito, l'unica scheda in ordine della quale avrei qualche dubbio sulla presenza di un eventuale regista è quella riguardante l'avvocato Prisco. Mi sembra molto autonoma perchè contiene una serie di riferimenti che il Chichiarelli poteva ben indicare senza alcuna regia particolare. Infatti aveva fatto l'alpino in Abruzzo, conosceva perfettamente la zona e il lago della Duchessa che, in qualche misura, aveva richiamato anche in qualche altra occasione.

PRESIDENTE. L'avvocato Prisco all'epoca era presidente dell'Ordine degli avvocati?

MONASTERO. Sì e, se non ricordo male, aveva una veste qualificata perchè è stato il primo difensore delle Brigate rosse, del primo pentito Patrizio Peci.

MATTARELLA. Mentre lei parlava, dottor Monastero, ho avuto modo di compiere alcune riflessioni piuttosto semplici. Chichiarelli era uno sconosciuto e, se non sbaglio, venne individuato solo alla sua morte anche in base al materiale ritrovato in casa sua. Pertanto, qualora vi fosse stato il timore che venisse individuato per i movimenti di denaro che effettuava, in realtà chi l'uccise provocò l'individuazione del Chichiarelli con lo stesso omicidio, perchè fu a quel punto che questo personaggio diventò oggetto d'attenzione. Può anche darsi che si volesse evitare che riferisse qualcosa di cui era a conoscenza.

Lei in parte ha già risposto e comunque la mia domanda non può avere una risposta esauriente. Il Chichiarelli aveva mandato il messaggio del lago della Duchessa, era il proprietario del borsello probabilmente lasciato in un taxi perchè fosse ritrovato; era quindi autore di tentativi di depistaggio o, quanto meno, di messaggi trasversali, diciamo di una attività di depistaggio non ancora sondata compiutamente. Lei ha pure ricordato che gli era stata trovata indosso una testina rotante e che questa gli venne restituita senza che ciò desse origine ad accertamenti di qualsiasi consistenza. Inoltre ha aggiunto che forse non è vero quello che dice il sottufficiale da lei ricordato, ossia che Dal Bello sostiene di averlo indicato come possibile autore di un attentato ad una personalità che viveva nella zona della Circonvallazione Nomentana, dove abitava il presidente Ingrao; inoltre era stato indicato anche come autore del comunicato del lago della Duchessa. In altre parole, oltre ad essere un depistatore, era stato anche oggetto di qualche indicazione, tre o quattro delle quali non furono seguite da alcun accertamento: ciò fa dubitare che vi fosse qualche intervento per evitare che le segnalazioni andassero a buon fine. Questo fa pensare a un rapporto con qualcuno che lo poneva al riparo da accertamenti significativi relativamente a certe segnalazioni o a certi ritrovamenti, come appunto quello della testina rotante. Immagino che la questione, per quanto possibile, sia stata affrontata, e vorrei sapere se lei può riferirci qualcosa al riguardo.

Lei accennava ai rapporti con la banda della Magliana, con lo Sparti, con il Diotallevi, con i fratelli Fioravanti. Cosa sa dirci sui

rapporti tra Chichiarelli e Varisco? C'è qualche aspetto significativo che possa interessare la nostra Commissione?

MONASTERO. Posso cominciare dall'ultima domanda: circa i rapporti tra Chichiarelli e Varisco non è emerso nulla di significativo. C'erano delle agende che, ovviamente, sono state esaminate sotto tutti i profili. Dopo l'omicidio sono stati individuati tutti i personaggi i cui nomi erano riportati nelle agende che stavano a casa; le agende che aveva indosso sono state sezionate e sono state svolte indagini su tutte le utenze telefoniche che comunque apparivano a casa. Sotto questo profilo non è emerso nulla.

Un unico collegamento con Varisco - fluido, strano, tra l'altro processualizzato - emerge all'inizio delle indagini grazie ad un certo commercialista Lai, un alcolizzato che faceva parte dell'*entourage* del Chichiarelli e che è la persona che più di tutte conosceva il suo *excursus* delinquenziale nello specifico (parlo proprio della rapina alla Brink's Securmark) perchè, proprio in quanto commercialista, investiva il denaro proveniente da quella rapina. Tra l'altro questo Lai, immediatamente sentito dal pubblico ministero, dichiarò a verbale che il Chichiarelli non faceva mistero con nessuno del suo *excursus* «politico» e criminoso, nel senso che diceva di essere l'autore del falso comunicato del lego della Duchessa e si vantava di conoscere o di aver avuto qualcosa a che fare con gli omicidi Pecorelli e Varisco. I due nomi - ricordo questa circostanza perchè l'emergenza è significativa - sono stati immediatamente collegati da questo personaggio che probabilmente recepiva, immagazzinava ciò che gli veniva versato senza alcun tipo di filtro; nello stesso modo immagino abbia riversato la notizia all'autorità giudiziaria.

Il Chichiarelli si vantava di aver avuto in qualche modo, più che un rapporto, qualche responsabilità nell'ambito degli omicidi Varisco e Pecorelli.

MATTARELLA. Quindi, nulla è emerso in questo senso?

MONASTERO. Nulla di nulla. Questa - se non ricordo male - è l'unica voce processuale che in qualche modo abbia potuto collegare questi personaggi. Non ricordo che vi sia altro sul punto specifico.

In merito al discorso a monte, che ovviamente è quello che ha destato maggiori perplessità e che quindi ha richiesto un approfondimento di indagini, vorrei soltanto leggere le quattro righe con cui chiudevo la parte (forse la più significativa) relativa ai rapporti tra Chichiarelli e questi ambienti: «È certo che quest'ultimo (vedi le varie posizioni testimoniali acquisite) non faceva mistero con nessuno del proprio *excursus* politico, noto sicuramente a tutti coloro che gravitavano nel suo ambiente, non solo al Lai. Non può pertanto non stupire l'assoluta mancanza di tracce ufficiali su tale versante da parte degli organi investigativi, per i quali il Chichiarelli ha continuato ad essere, fino al 28 settembre 1984 (giorno dell'omicidio), poco più di un abile falsario. Quanto sopra, nonostante le continue e già esaminate sollecitazioni che da più parti pervenivano e il qualificato *habitat* di cui spesso si circondava». Mi riferisco naturalmente, da un lato, a persone come Dal Bello, con i suoi rapporti, a Sparti e Comacchio, con i loro rapporti; e, dall'altro, ai vari

*input* che, per quanto fumosi e forse aspecifici e non significativi, comunque da più parti, e in particolare dal Dal Bello, venivano sempre indirizzati e canalizzati verso più fonti investigative.

GUALTIERI. Vorrei rivolgere tre domande al dottor Monastero. La prima riguarda la rapina alla Brink's Securmark. Lei ha detto che è stata organizzata rapidamente, magari in sostituzione di altre cose che Chichiarelli pensava di fare; quindi, questa rapina, che è il colpo del secolo, è stata preparata in maniera affrettata, anche se poi ha avuto un successo enorme perchè è stata, credo, la più grande rapina fatta in Italia. Vorrei sapere se la squadra guidata da Chichiarelli aveva fatto altri colpi di allenamento prima o se invece questa è stata la prima rapina, così fortunata da avere successo anche se allestita in pochi giorni.

Questa sera rivisitiamo tutte vicende che abbiamo trattato anni fa un po' tutti: credo di ricordare che per quanto riguarda la proprietà della Brink's Securmark, sono stati rilevati molti aspetti non chiari, come ad esempio il suo legame con Sindona e quello con lo Ior per il riciclaggio del denaro sporco. Sono state svolte delle inchieste su queste vicende. Mi chiedo se il fatto che questa ditta di trasporto di valori fosse così legata a problemi che probabilmente la malavita conosceva, non abbia messo l'ambiente malavitoso di Chichiarelli, che operava nell'ambito della banda della Magliana, padrona di Roma, in condizioni tali da potere intanto sapere altre cose o disporre di un collegamento. Loro non hanno assalito un'agenzia del tutto irreprensibile, almeno a quanto risulta dalle inchieste.

E vengo alla seconda domanda. Risaliamo alla prima cosa fatta da Chichiarelli, cioè al falso comunicato della Duchessa. Peraltro dovremo cominciare a riesaminare tutte quelle vicende; come lei ha ricordato, dottor Monastero, bisognerebbe andare a rivedere il ruolo dei Servizi in tutte queste vicende. Sono sempre convinto che tutte le inchieste dovrebbero essere rivisitate oggi dal punto di vista dell'operato dei Servizi.

In ogni modo, Chichiarelli prepara il falso comunicato e anche coloro che dirigevano le operazioni di ricerca di Moro erano entrati nell'ordine di idee della strategia di operare con falsi comunicati. Se non erro, l'allora magistrato procedente Vitalone aveva suggerito la via della «fabbrica» delle notizie, dei comunicati falsi, per cercare di ottenere determinati scopi.

PRESIDENTE. Questo è certo, comunque avremo domani un'ulteriore conferma.

GUALTIERI. Quindi, in relazione al Chichiarelli, vorrei sapere se, in base alle sue conoscenze, dottor Monastero, lei vede legami anche su questo possibile inserimento. Perchè anche in quel caso esce all'improvviso, per fare un falso comunicato su Moro? Contattato da chi? È sproporzionato al fatto che in quel momento era in corso il più grande rapimento mai effettuato prima. Questo Chichiarelli invece entra nel più grande rapimento, fa la più grande rapina del secolo: insomma, un curioso personaggio.

Quanto all'ultima domanda, mi ricollego a quello che affermava l'onorevole Mattarella. Da tempo sono convinto che una persona che dovrebbe essere «rivisitata» completamente e studiata per tutto quello che ha fatto nella sua carriera sia il colonnello Varisco: questa è una delle figure che, a mio giudizio, non è stata ancora messa nella giusta luce. Credo che egli abbia avuto una grande importanza in molti di questi avvenimenti.

La sua stessa uccisione alla vigilia del suo pensionamento, poco prima di lasciare il campo, presenta elementi certamente poco chiari.

Se teniamo conto del fatto che ci troviamo sempre di fronte i Servizi, dobbiamo ricordare che Varisco lavorava con questi ultimi. Troviamo in questo caso dei depistaggi.

**PRESIDENTE.** Scusi se la interrompo, senatore Gualtieri, però - se non ricordo male - l'autore materiale dell'omicidio del colonnello Varisco è stato Savasta.

**MONASTERO.** Sì, ricorda bene.

**GUALTIERI.** Mannucci Benincasa e Nobili, i cui processi sono stati trasferiti a Roma, per i depistaggi di Bologna, sono anche gli autori di depistaggi effettuati in occasione del sequestro Moro; quindi, qui ci troviamo di fronte ad un «giro». E Varisco questi li conosceva.

Ripeto, a mio avviso, la personalità di Varisco dovrebbe essere messa maggiormente in luce, almeno questa è la convinzione che mi sono fatto.

**MONASTERO.** Per quanto riguarda la rapina alla Brink's Securmark, sulla scelta dell'obiettivo non posso che confermare quello che ho appena riferito. Capisco la stranezza ovviamente ma è una cosa della quale sono assolutamente certo perchè - ripeto - da un lato è stata perquisita tutta una serie di piste alternative che hanno portato quasi alla contestazione, nei confronti di altre persone dell'entourage di Chichiarrelli, di tentate rapine, di atti che erano quasi sulla soglia del tentativo e che avrebbero dovuto essere compiuti nei giorni della rapina alla Brink's Securmark.

La Chioma Germano (la mia ovviamente è una certezza processuale) alle cui dichiarazioni abbiamo dato grande credito, ha vissuto a casa di Chichiarrelli - e, se non ricordo male, all'epoca era latitante - per un lungo periodo antecedente alla rapina, partendo per il Canada due o tre giorni dopo la rapina medesima. La Chioma quindi è entrato nel vivo del personaggio, dei suoi familiari, della Cirilli Cristina, alla quale era molto legato, e ha partecipato a tutta la fase ideativa, dalle sue parole emerge che, se non era la Brink's, poteva essere la rapina ad un ospedale e così via, quindi, l'assoluta casualità di questa scelta. Mi rendo conto dell'eventuale stranezza, ma questo è emerso dagli atti processuali.

Per quanto riguarda l'altra domanda in qualche misura collegata, abbiamo pensato all'inizio che la scelta della sede di via di Valle Aurelia della Brink's potesse essere motivata non tanto dal denaro, quanto dal fatto che all'interno del *caveau* potessero trovarsi degli elementi signifi-

cativi, abbiamo pensato alle schede e ad altro, ma nulla di significativo sotto questo profilo è uscito dalle indagini.

**PRESIDENTE.** Il famoso elenco dei cinquecento non c'era?

**MONASTERO.** No, non c'era.

Per quanto riguarda Prisco, mi sembra che l'unico *input* processuale di un'eventuale conoscenza è proprio la dichiarazione del Lai; dichiarazione abbastanza fumosa, che non ha trovato nessun tipo di riscontro documentale nè per quanto riguarda Varisco, nè per quanto riguarda Pecorelli, che erano comunque stranamente abbinati in questo ricordo del Lai.

**LA VOLPE.** La convivente del Chichiarelli, che è rimasta poi ferita durante l'azione che ha portato alla morte dello stesso, non ha mai rilevato nulla? In effetti ha convissuto per molto tempo ed ha avuto anche un figlio dal Chichiarelli.

**MONASTERO.** Il rapporto con la Cerilli Cristina al momento dell'omicidio non durava che da pochi mesi, forse un anno. Era quindi un rapporto molto giovane, molto particolare, era un rapporto strano, perchè per un lungo periodo di tempo la Cerilli Cristina ha convissuto con la moglie, Zozzolo Chiara, in un ambiente particolare e significativo per alcuni aspetti. Di tutto ciò vi è naturalmente traccia negli atti, ma la Cerilli Cristina non ha mai detto nulla per ciò che riguarda le condotte politiche da un lato, o criminose dall'altro, dell'Antonio Chichiarelli, che per lei era soltanto un pittore che improvvisamente aveva avuto la fortuna di essere stato catapultato tra i ricchi della società e che naturalmente aveva cosparsa questa ragazza ventenne di innumerevoli gioielli di gran valore.

**PRESIDENTE.** Quindi il Chichiarelli era un falsario di quadri, non di documenti.

**MONASTERO.** Era un falsario di quadri. I carabinieri del nucleo tutela patrimonio artistico sono gli unici che, attraverso il maresciallo Solinas, conoscevano il personaggio e soprattutto la moglie, Zozzolo Chiara, che era quella che poi commerciava l'attività del marito, abile falsario di quadri. La moglie è stata interrogata circa sedici volte, ma forse si tratta di un numero inferiore alla realtà. So che recentemente il collega Cardella è stato più fortunato. È stata minacciata di arresto più volte sul borsello e su tutte le situazioni che apparivano *ictu oculi* assolutamente inattendibili nelle dichiarazioni rese. È stata poi arrestata per la rapina, per favoreggiamento personale, ma su queste situazioni non ha mai detto nulla: per lei Chichiarelli la notte, «impasticcato», batteva a macchina e conduceva tutta una serie di attività a lei sconosciute.

**GUALTIERI.** Dottor Monastero, le avevo anche chiesto perchè il Chichiarelli fosse partito col comunicato di Duchessa e poi delle informazioni circa la personalità di Varisco.



MONASTERO. Sulla personalità di Varisco non le so dire nulla di particolare perchè non mi sono occupato di quel processo. So soltanto che c'è una confessione di Savasta in ordine all'omicidio. Sui collegamenti tra Varisco e Chichiarelli c'è soltanto questo *input* processuale.

Per quanto riguarda il comunicato della Duchessa, esso è sicuramente tra le varie azioni politiche del Chichiarelli la più significativa, la più rilevante, quella che in assoluto ha allertato tutte le indagini.

GUALTIERI. Volevo sapere in particolare se questo atto significativo lo aveva fatto in proprio o per conto di qualcuno.

In quel periodo è successivamente venuto fuori che anche coloro che dirigevano le operazioni di recupero di Moro hanno studiato come fare falsi comunicati per cercare di stanare le Brigate rosse. Queste cose sono state studiate nei famosi comitati di crisi. Mi chiedo allora perchè Chichiarelli parte proprio con un falso comunicato (che ha avuto un significato enorme perchè intanto ha distolto le forze di polizia nel momento in cui dovevano avvicinarsi probabilmente a via Gradoli), perchè questo personaggio improvvisamente entra nell'affare Moro.

MONASTERO. Mi ricollego a quanto ho già detto.

Le indagini sotto questo profilo finiscono negli anni 1985-1986 con l'esclusione in modo più assoluto che Chichiarelli fosse un mitomane e con l'esclusione altrettanto categorica del lavoro notturno, così come voleva accreditare la Zossolo.

Chichiarelli, a mio giudizio, ha sicuramente agito per conto di qualcuno, nel senso che, se alcune schede potevano maturare anche in un contesto diverso, è assolutamente inspiegabile invece in quel contesto politico-sociale l'ideazione da parte di un Chichiarelli di turno del comunicato del lago della Duchessa. È assolutamente inspiegabile ed è proprio, se non ricordo male, l'aspetto più qualificante dell'indagine a suo tempo effettuata nei confronti della moglie, che era l'unica che potesse dare una chiave di lettura sul punto e che ha portato, tra l'altro, alla sua incriminazione proprio per reticenza prima e poi per altro.

Su chi potesse aver dato questo *input* a Chichiarelli le indagini non hanno fornito nessun risultato. Forse la parte più importante e significativa sotto il profilo dei risultati è quella che collegava Chichiarelli a Dal Bello: l'unico tra le persone che lo circondavano e che potevano avere un collegamento significativo sotto questo profilo forse è proprio Luciano Dal Bello, proprio per quanto le ho detto prima, per questi significativi contatti.

ZANI. Mi scuso per la domanda che forse è fuori tempo. I colleghi che hanno partecipato all'inizio dei lavori forse hanno già una risposta a questa domanda: c'è qualcosa di vero in quanto ho letto, secondo cui i paragrafi che vengono citati in quel documento del borsello corrisponderebbero a pagine numerate del memoriale Moro, quello ritrovato in via Montenevoso e, in particolare, a quelle pagine laddove si parla o si allude alla struttura Stay-behind?

MONASTERO. Ho già fatto un accenno, nel senso che è stato uno dei motivi per cui all'epoca, cioè fino al 1990 o 1991, non ricordo esatta-

mente la data, era assolutamente imperscrutabile questo riferimento. Si tratta di riferimenti a tre cifre, molto strani, mancano i paragrafi tot, tot e tot, eccetera.

Uno dei motivi per cui sono state stralciate alcune parti di questo processo è proprio il rinvenimento nel covo di via Montenevoso, a Milano, di alcune parti del memoriale Moro, eccetera. Però sinceramente, sul punto specifico non posso essere più preciso. Forse domani il collega Cardella potrà essere più chiaro, ma è possibile che vi siano riferimenti specifici al memoriale Moro. Sarei tentato di escludere un riferimento allo Mi.Fo.Biali di cui parlava il Presidente.

**PRESIDENTE.** - Era l'ipotesi iniziale quando era noto che quello era il documento riservato.

**MONASTERO.** Quello era l'unico documento riservato rinvenuto peraltro nell'abitazione di Pecorelli.

**BEDONI.** Vorrei degli elementi in più per focalizzare la figura di Dal Bello, visto che è l'unico legame che Chichiarelli presenterebbe, se ho capito bene, con i Servizi.

Allora, che funzione svolgeva, chi è e come attua questo doppio gioco di cui ci ha parlato in precedenza? Questo per avere una visione più chiara, visto che di legami ne abbiamo pochissimi.

**MONASTERO.** Dal Bello era uno dei due poli che gravitavano intorno al Chichiarelli: da un lato il Dal Bello, dall'altro la moglie, Zossolo Chiara. Erano queste sicuramente le due figure guida nella sua attività.

L'attività principale, come ho detto prima, era quella di falsario, nella quale era bravissimo. Dal Bello, attraverso una società di import di Biella (dovrebbe trattarsi di una società torinese, comunque piemontese), aveva la possibilità di commerciare questo tipo di quadri e questo in realtà faceva. Si trattava di falsi, e naturalmente non erano soltanto quelli di Chichiarelli ma anche di una serie di altri personaggi; comunque il Chichiarelli era uno dei suoi maggiori portatori d'acqua.

Al contempo Dal Bello però ha una posizione significativa perchè sicuramente è un personaggio che si rende immediatamente conto, perchè vive insieme con il Chichiarelli da almeno dieci anni, forse dallo stesso periodo di Comacchio, quindi dal 1975 o dal 1976, e quindi è la persona che sicuramente conosce più di tutti le vicende criminose in senso stretto o meno del Chichiarelli.

Che cosa fa al di là di questa pseudo attività commerciale? Per almeno cinque volte, se non ricordo male, ma questo è processualizzato in entrambi i documenti, si rivolge a varie persone di sua conoscenza; in particolare ricordo il maresciallo Solinas, persona che frequentava il Dal Bello e che apparteneva al Nucleo tutela del patrimonio artistico e dava questi input che, ripeto, spesso erano significativi, spesso erano aspecifici o di difficile lettura. Poi, ad una lettura successiva, perchè è molto facile con una valutazione *ex post* dare ai fatti una valutazione diversa, unitaria e così via, ma sicuramente anche con una valutazione

*ex ante*, spesso possiamo dire che Dal Bello si peritava di dare delle informazioni importanti e significative che riguardavano Chichiarelli.

Quindi, in questo senso ho parlato del doppio gioco di Dal Bello che in qualche modo penso dovesse servire - qualora le responsabilità del Chichiarelli fossero venute a galla - per riuscire in qualche modo ad allontanare da sè i sospetti o le responsabilità di concorso su determinate attività. Alcune di queste confidenze e di queste indicazioni che Dal Bello dà agli organi di Polizia giudiziaria sono indubbiamente significative, anche con una valutazione *ex ante*. Ricordo quella che indicava al reparto operativo che Chichiarelli custodiva ancora la famosa testina con cui era stato scritto il comunicato della Duchessa. Ricordo in particolare quella fatta al maresciallo Solinas, cioè che Chichiarelli era l'autore del tentato sequestro o comunque della scheda comunque che riguardava il presidente della Camera Ingrao. In questo senso c'è una profonda amarezza, perchè aver avuto all'epoca la possibilità ricollegare questi elementi e quindi di arrivare al Chichiarelli, significava proprio acquisire la viva voce del personaggio sull'omicidio del Pecorelli appena avvenuto.

**PRESIDENTE.** Chiudiamo qui i nostri lavori non senza prima aver ringraziato il dottor Monastero per la sua disponibilità e per la sua preziosa collaborazione. Dichiaro pertanto conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 20,20.*